

LEONARDO LIDI Attore di cinema e televisione è anche regista teatrale, stasera al Gobetti la prima del giovane piacentino. Dopo 18 mesi di attesa arriva il testo *La casa di Bernarda Alba*, anteprima dello Stabile: "Tutti non abbiamo mollato"

“Da bambino volevo solo fare teatro ora raccolgo i frutti della mia passione”

L'INTERVISTA

TIZIANA PLATZER

Finalmente! E l'eco è istantaneo: «Finalmente!». Perché fra le sfide della città, e quante sono, si può inserire facile chi non abbia colto negli ultimi 18 mesi il fatto che lo spettacolo «*La casa di Bernarda Alba*» dovesse andare in scena. Manifesti, servizi tv, interviste per poi posarsi sulle assi del palco una manciata di giorni al Carignano e via: Garcia Lorca archiviato per Covid. Una fatica non di poco conto per la compagnia diretta da **Leonardo Lidi** inscatolata in un'attesa lunga quasi due anni sull'onda delle prove: ma stasera alle 19,30 il testo sul machismo della Spagna di Franco per l'anteprima dello Stabile sarà al **Teatro Gobetti**.

Lidi lei è il regista dai tanti talenti, pluripremiato, partito dal teatro e dal cinema e ci si è messa anche la tv: un fenomeno perché è un ragazzo dell'88. A 33 anni quanta passione macina il non dover far altro che scegliere?

«È un momento notevole, ma la mia passione ho iniziato a macinarla a 12 anni, quando ho detto "io voglio fare teatro". E i mie genitori hanno avuto l'intelligenza di fidarsi di me».

Non era un capriccio, da quella costanza arriva il non abbandonare Lorca?

«Tutti non abbiamo mollato, e avremmo potuto. Il Covid ha messo in difficoltà emotiva gli attori, non ci siamo ritrovati con facilità».

E come si è orientato invece in mezzo a Dominique Sanda, Maya Sansa, Alba Rohrwacher con lei nel film i "Il Paradiso del Pavone" appena passato a Venezia?

«Non mi hanno intimorito, io

faccio il marito di Alba, figlia della Sanda, che ci invita a un pranzo di famiglia. Ho girato tanto con Alba e come mi è capitato con Elio Germano nell'«Isola delle rose», ho ricevuto sostegno».

Un film sulla famiglia che si svela tardi: non pensa sia un totem speso all'eccesso?

«Sì, basta con queste colpe dei padri. Diamo valore alle scelte individuali».

Com'è la sua famiglia?

«I miei genitori non avevano mai messo piede in teatro quando alle medie, a Piacenza dove vivevamo, ho cominciato con i corsi di teatro e poi al liceo mi sono iscritto a una scuola serale teatrale a Milano. Andavo avanti e indietro tutti i giorni».

Non la confonde fare il regista teatrale, l'attore di cinema, le serie tv?

«Il teatro per me è una storia d'amore, mi ha emancipato, strappato alla provincia. E io

voglio essere un regista. Ma amo anche fare l'attore, occuparmi di progetti diversi mi permette di farmi continue domande sul presente e questo penso sia essere un regista: non avere le risposte. Lavoro otto ore al giorno, in scena o alla scrivania, poi ho la mia vita, la mia fidanzata, gli amici. Ho imparato che bisogna occuparsi dell'altro, che sia partner di scena o il pubblico».

Da questa stagione lei è artista associato del Tst e vice direttore della Scuola per attori diretta da Binasco: un giovane che ama i classici per capire i ragazzi?

«È un investimento coraggioso e io sono felice di vivere a Torino, dove girerò una serie di Amazon, ora non si può dire di più. Con Valerio lavoriamo sui futuri attori: faremo una classe solida sulla passione. Li aiuterò a crescere, a leggere tantissimo: la drammaturgia è consapevolezza». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Lo spettacolo in scena da stasera al Gobetti ha avuto una gestazione travagliata a causa del Covid

LORENZOLIDI

ATTORE
E REGISTA TEATRALE



I miei genitori non avevano mai messo piede in teatro quando alle medie ho cominciato con i corsi. Hanno avuto l'intelligenza di fidarsi di me.



Il Vicedirettore della scuola Tst "A Torino girerò una serie di Amazon"